

Petizione.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole segretario di dar lettura del sunto della petizione.

MORANDO, segretario, legge:

6514. La Giunta municipale di Villongo S. Filastro (provincia di Bergamo) fa voti affinché quel comune venga autorizzato, per legge, ad assumersi il debito lasciato dal Consorzio grandinifugo locale ormai disciolto.

Per la commemorazione del senatore Petri.

PRESIDENTE. Dalla famiglia del compianto senatore Petri è pervenuto il seguente telegramma:

« Famiglia amatissimo estinto senatore Petri, commossa alto onore, delicato, affettuoso pensiero onorevole Matteucci diviso eminentemente consesso Camera deputati, associato rappresentante Governo, riconoscen-
tissima vivamente ringrazia.

« *Famiglia senatore PETRI.* »

Dal sindaco di Lucca è pervenuto il seguente telegramma: « Rappresentanza comunale Lucca ringrazia Camera deputati condoglianze fattele perdita nostro illustre concittadino senatore Carlo Petri. - Sindaco: DEL CARLO. »

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: « Interrogazioni ». La prima interrogazione iscritta sarebbe quella dell'onorevole Rigola, al ministro dell'interno, « per sapere quale interpretazione intenda dare alla legge 28 dicembre 1902, n. 544, che modifica l'articolo 56 della legge comunale e provinciale, e quali provvedimenti intenda prendere perchè la legge abbia applicazione, e ciò in considerazione che la Giunta provinciale amministrativa di Novara dà parere contrario anche quando la maggioranza dei comuni di un mandamento invocano la facoltà di protrarre le elezioni amministrative sino a dicembre ».

Non essendo però presente l'onorevole Rigola, questa interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Bentini, al ministro delle poste e dei telegrafi, « sul caso occorso all'alunno Luigi Stame di Bologna - chiamato a render conto di

parole profferite in un banchetto tra colleghi - per sapere se creda legittima e dignitosa l'inquisizione del pensiero fatta a carico del personale ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi.

MORELLI-GUALTIEROTTI, sottosegretario di Stato per le poste e per i telegrafi. Nel giornale socialista *La Squilla* di Bologna del 3 dicembre decorso, si rendeva conto di un banchetto offerto nella sera del 27 novembre, dai soci della sezione bolognese della Federazione postale e telegrafica, al loro presidente onorevole Bentini, allora eletto deputato. Riferivasi in quel giornale il tenore dei discorsi pronunciati al banchetto, nessuno dei quali fermò l'attenzione dei superiori, benchè tutti brillassero per le più vibrante affermazioni di fede non perfettamente ortodossa. Non poteva però non essere rilevato ciò che il giornale affermava essersi detto da un giovane alunno, certo Luigi Stame, entrato da meno di due mesi nell'amministrazione e tuttora nel periodo di tirocinio gratuito o di prova.

Cotesto giovinetto, secondo il giornale, « dichiarò, fra frenetici applausi, che come alunno si sentiva di dover essere fra i bersaglieri dell'organizzazione, avendo veduto, appena entrato nell'amministrazione, la necessità della coalizione contro lo Stato...
(*Commenti*)

MARESCA. Bell'impiegato!

MORELLI-GUALTIEROTTI, sottosegretario di Stato per le poste e per i telegrafi. ...e dell'imbrancarsi insieme con tutta la classe lavoratrice verso il sole dell'avvenire». (*Commenti*).

Ben lontana dal voler esercitare quell'inquisizione che l'onorevole interrogante dice giustamente non legittima nè dignitosa sul pensiero dei propri impiegati, è facile comprendere come l'amministrazione dovesse sentire il bisogno di conoscere se realmente il giovanetto poco più che quadrilustre, che si affacciava appena sul limitare della sua carriera d'impiegato dello Stato, avesse espresso, a proposito dello Stato medesimo, certi sentimenti i quali evidentemente trascendevano i limiti di un pensiero politico. Così il 12 dicembre fu scritto alla direzione di Bologna di chiamare il giovinetto, di domandargli se veramente avesse pronunziato le parole attribuitegli dal giornale e, in caso che le avesse riconosciute per sue, di invitarlo a spiegarle.